

PALIO DEI CONSULENTI Tensione a Rocca Salimbeni

Nell'agonia di Mps certi solo i guadagni della Jp Morgan

*In salita il compito del nuovo Ad: trovare i 5 miliardi per
l'aumento di capitale. Incombe la minaccia del bail-in*

» **GIORGIO MELETTI**

La sorte del Monte dei Paschi di Siena, e in particolare dei suoi azionisti e dei suoi obbligazionisti, è appesa a un filo. La strada per l'aumento di capitale da 5 miliardi, imposto dalla vigilanza Bce, è in salita. E nell'intrecciarsi di riunioni e telefonate sembra che nessuno abbia in mano il timone. Lunedì scorso il consiglio d'amministrazione di Rocca Salimbeni, nella prima riunione con il nuovo amministratore delegato Marco Morelli, ha rinviato di un mese l'approvazione del piano industriale e ufficializzato l'idea di proporre la conversione volontaria delle obbligazioni subordinate in azioni, "alla luce della rapida evoluzione del mercato e delle indicazioni preliminari ricevute da investitori istituzionali". Insomma, si naviga a vista. Vediamo perché.

La banca americana Jp Morgan, rappresentata in Italia dall'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ha ottenuto un mandato in bianco da Palazzo Chigi per il salvataggio di Mps. Per tutto il mese di luglio c'è stato un braccio di ferro tra gli uomini di Grilli e l'allora amministratore delegato di Mps Fabrizio Viola, debolmente spalleggiato dalla Banca d'Italia e dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa. Il 29 luglio Viola ha lanciato il suo piano per la "soluzione strutturale e definitiva" del problema dei crediti inesigibili, detti "sofferenze". Il piano prevede di liberarsi di 9,2 miliardi di sofferenze e di compensare le perdite patrimoniali dell'operazione con

un'iniezione di capitali freschi da 5 miliardi.

JP MORGAN e Mediobanca hanno assunto il ruolo di *global coordinators*, quelli che convincono gli investitori. Normalmente le banche collocatrici formano il cosiddetto consorzio di garanzia, cioè si impegnano a certe condizioni a sottoscrivere le azioni che nessuno ha voluto comprare. Tra le condizioni poste c'è "il buon esito dell'attività di marketing": cioè Jp Morgan e Mediobanca garantiranno il successo dell'aumento di capitale solo dopo averne verificato il successo. Per questo disturbo hanno chiesto a Viola 250 milioni, ma l'amministratore delegato ha imposto la formula del *success fee* (pago solo se le cose vanno in porto).

Jp Morgan, indispettita dalle resistenze del cliente a cui pretendeva di dare ordini, ha chiesto e ottenuto da palazzo Chigi la cacciata di Viola e ha anche potuto indicare il successore in Morelli. Il quale adesso ha lo stesso problema di Viola: il mercato finanziario non vuole investire su Mps. Per ridurre lo sforzo da 5 a 3 miliardi si è pensato di convertire le obbligazioni subordinate per circa 2 miliardi. Curioso: le obbligazioni alla scadenza danno diritto al rimborso integrale del capitale versato, le azioni possono vaporizzarsi in Borsa come quelle dei precedenti aumenti di capitale da 8 miliardi in tutto (oggi Mps vale 565 milioni). Ma incombe la minaccia del *bail in*: se l'aumento di capitale non riesce deve intervenire lo Stato, previo sacrificio di azionisti

e obbligazionisti subordinati, modello Etruria. Una settimana fa l'autorevole agenzia *Reuters* ha scritto: "I regolatori europei si aspettano che il Monte dei Paschi si debba rivolgere allo Stato per un sostegno, anche se questa mossa incontrerebbe una forte resistenza in Italia se dovesse implicare di imporre perdite per gli obbligazionisti. Lo riferiscono tre funzionari della zona euro a conoscenza della situazione".

MENTRE NESSUNO sa dove trovare almeno 3 miliardi e ci si interroga su un presunto intervento di sceicchi del Qatar attraverso acrobatiche triangolazioni con la Cassa di Risparmio di Firenze e i prestiti, i consulenti bancari si affrettano a sfoderare le loro risorse. È in corso la valutazione approfondita per definire il prezzo giusto dei 9,2 miliardi di crediti deteriorati. Il fondo Atlante ha incaricato la Fonspa del gruppo Tages. Jp Morgan - che ha imposto a Mps un "prestito ponte" da 6 miliardi al tasso del 6 per cento, giudicato da alcuni protagonisti della vicenda utile solo alla banca che incasserà almeno 360 milioni di interessi - ha designato come valutatore l'italfondiario del colosso americano Fortress. Quest'ultimo è tra i soggetti più interessati all'acquisto dei crediti inesigibili di Mps. A che prezzo? Il rischio è che, indirettamente, sia il compratore a fare la perizia di valore per il venditore. Ma nella crisi delle banche ormai sono i conflitti d'interesse a farla da padrone. Una roba che i politici italiani in confronto sono dei dilettanti.

@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'amico

Marco Morelli
nuovo Ad di
Mps, scelto su
indicazione
di Matteo
Renzi perché
gradito
a JP Morgan

Ansa